

MILANO

Triste bivacco nella «hall» di un grande albergo

31mila gli sfratti esecutivi - Presto la consegna di 1100 nuovi alloggi fatti costruire dalla precedente giunta di sinistra - Ma poi?



MILANO — Sfrattati protestano davanti al Comune di Milano

MILANO — Storie di ordinaria disperazione? No, di «ordinario» nel dolore, nello smarrimento, nella rabbia anche, c'è davvero ben poco. Del resto basterebbe la cronaca più recente, lo sfratto eseguito l'altro giorno in pieno centro a Milano col sostegno di maneschi sceriffi in borghese, a togliere la tentazione di considerare ormai abituale il dramma dell'«senza casa».

MILANO — Sono le cifre di una valanga incandescente: a Milano entro la fine dell'anno diventeranno esecutivi trentottomila sfratti; un'ondata che ventimila famiglie contano di fronteggiare mettendosi nelle mani del Comune (almeno ventimila sono gli appartamenti sfrattati) il cui ufficio assegnazioni è letteralmente stretto d'assedio.

Così comuni nel loro abbigliamento, benevolmente accolti o meglio tollerati, lì, tra quelle luci calibrate, divani soffici, tende di gusto raffinato e bar sfavillanti, «loro» sono proprio pesci fuor d'acqua.

Comunque entro il prossimo febbraio tutti i 1.100 nuovi alloggi fatti costruire dalla precedente giunta comunale dovranno essere assegnati ai legittimi destinatari. Una gestione, per quanto importante, che potrà appena lenire la grande sete di case.



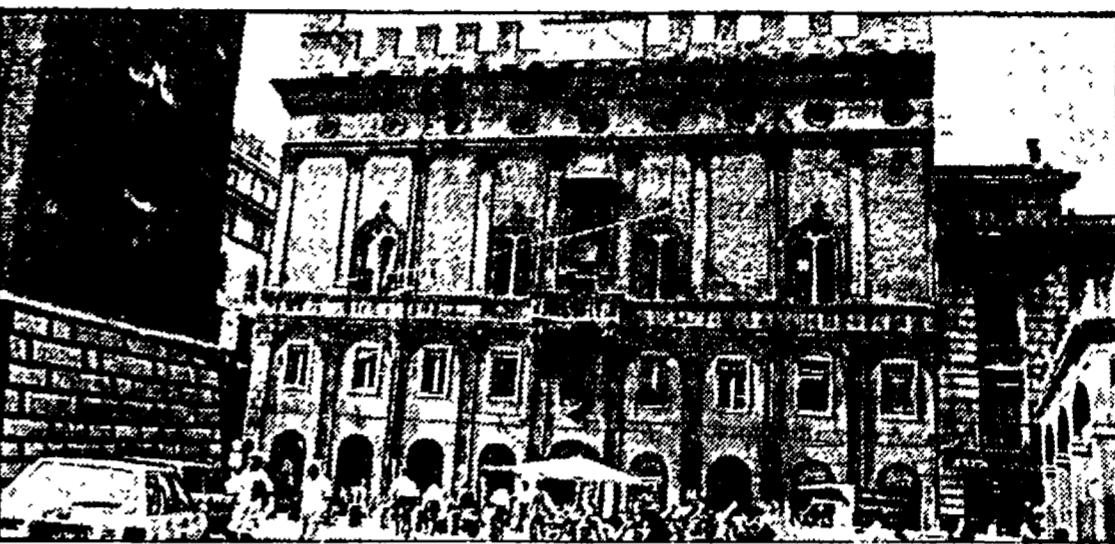
Essere vecchi e senza casa

Cominciamo da oggi la nostra inchiesta sul dramma della casa. Una situazione che, se angosciata e disperante per chiunque sia minacciato o abbia subito lo sfratto, assume le dimensioni di una vera tragedia quando ad essere cacciata di casa è una persona anziana per la quale lo sradicamento dalle proprie abitudini, amicizie, protezioni significa la rottura di delicati equilibri, oltre i quali ci può essere il buio.

BOLOGNA

Qualcuno comincia a dormire e vivere nelle «roulottes»

L'attacco degli speculatori nel centro storico - Intervento del Comune a favore degli anziani - Ma la domanda di casa è ancora alta



BOLOGNA — L'antico palazzo Strazzaroli, di fronte al quale si ergono le torri della città

BOLOGNA — È una specie di bollettino di guerra. Bologna, una delle dodici città «calde» d'Italia sul fronte della casa, non ha ancora gli alberghi zeppi di sfrattati come si registra altrove ma già vede apparire famiglie che pernottano in automobili o che vivono in roulotte.

«Assieme ai pensionati — soggiunge Valente — sono nell'occhio del ciclone le famiglie monoredenti, cioè con una sola persona che porta a casa la busta-paga: non hanno alternative. La situazione si è aggravata in questi ultimi giorni. Abbiamo chiesto un incontro urgente al prefetto ed alla giunta comunale».

BOLOGNA — Angoscia nel quattrocentesco spiazzo di piazza di Porta Ravegnana, al centro come pendono da secoli la Asinara e la Garisenda, torri-simbolo della città. La sta vivendo, lassù al quarto piano in un modesto alloggio di circa sessanta metri quadrati a fior di tutti, allane e comignoli, l'ex portinaia.

«L'iter dello sfratto, iniziato alla fine dell'aprile '85, è giunto ormai all'ultimo stadio: l'ufficiale giudiziario è già venuto a comunicare la data dell'esecuzione. «Ma dove vado?» si chiede la donna con le lacrime agli occhi. Interrogati che nel signor Fausto Monetti, figlio dell'ultranovantenne proprietaria del complesso immobiliare, Laura Francia, non restano alcun interesse. La sua mente è ben altrimenti impegnata. I calcoli sono calcoli. Cosa può valere una piccola storia del genere, quando gli appartamenti dello stabile sono affittati a rappresentanti e studi professionali

Dalla vostra parte

Pensione sociale: ci sono equivoci e storture

Limiti di reddito - Cosa cambia se un 65enne vive solo oppure è coniugato

Una recente sentenza della Corte di Cassazione ha riproposto all'attenzione la pensione sociale che costituisce una prima e parziale attuazione di quanto dettato dall'art. 38 della Costituzione, laddove viene stabilito che ad ogni cittadino inabile al lavoro e sprovvisto dei mezzi necessari per vivere sia garantito dallo Stato il mantenimento e l'assistenza sociale.

Una delle condizioni principali per l'acquisizione del diritto alla pensione sociale è la mancanza assoluta o quasi di reddito. Il reddito da prendere in considerazione è, innanzi tutto, quello proprio, personale del richiedente che, da novembre 1986, non deve superare i 2.952.850 lire annue.

Qualora il richiedente o la richiedente siano coniugati, viene preso in considerazione anche il reddito del coniuge che, dal novembre '86, nel caso che l'interessato non abbia alcun reddito proprio, è fissato in 9.326.250 lire annue per il diritto a tutta la pensione sociale, pari, da quello stesso mese, a 233.450 lire mensili. Il terzo limite cumulato di reddito massimo è invece pari a 12.279.100 lire annue e la sua differenza con il reddito del coniuge misura la misura ridotta di pensione sociale spettante, divisa per 13 mensilità.

Il nuovo criterio affermato dalla sentenza della Corte di Cassazione ribalta i criteri sinora seguiti per l'accertamento del reddito e, di conseguenza, nuove speranze ai possibili richiedenti specialmente tra quanti in passato hanno visto respingersi la domanda di pensione per superamento del reddito personale, pur essendo al di sotto del reddito coniugale.

Secondo quanto affermato dalla Corte di Cassazione in caso di richiedente coniugato, va comunque fatto riferimento ai livelli di reddito sin qui previsti per il coniuge. Da ciò consegue che il richiedente, qualora sia coniugato, avrà diritto alla pensione sociale anche se il suo reddito «personale» è pari a 9.089.900 lire annue e, da novembre '86, a 9.326.250 lire.

Sino ad oggi l'Inps non ha fatto conoscere i suoi intendimenti in proposito e non può che essere sollecitato affinché la pensione sociale, anche se le istruzioni operative per l'attuazione della sentenza.

Va tuttavia rilevata un'immediata conseguenza della decisione dei magistrati, che riporta, per certi suoi aspetti, alle nostre considerazioni iniziali. Ad un 65enne solo, non coniugato o vedovo, e forse proprio per questo più bisognoso di assistenza e di aiuto, verrà calcolato, ai fini dell'attribuzione del diritto a pensione, il tetto «no» personale di circa 3 milioni. All'altro, sempre 65enne, ma coniugato e a condizione che il coniuge non abbia alcun reddito proprio, sarà invece fatto valere l'altro tetto, pari, alla stessa data, a 9.326.250 lire.

Per evitare equivoci e delusioni, è pertanto necessario che il legislatore intervenga al più presto con decisioni armoniche e imparziali.

Paolo Onesti

In lacrime la portiera di Palazzo Strazzaroli

nello stesso tempo per via di quella doppia mazza. L'iter dello sfratto, iniziato alla fine dell'aprile '85, è giunto ormai all'ultimo stadio: l'ufficiale giudiziario è già venuto a comunicare la data dell'esecuzione. «Ma dove vado?» si chiede la donna con le lacrime agli occhi. Interrogati che nel signor Fausto Monetti, figlio dell'ultranovantenne proprietaria del complesso immobiliare, Laura Francia, non restano alcun interesse. La sua mente è ben altrimenti impegnata. I calcoli sono calcoli. Cosa può valere una piccola storia del genere, quando gli appartamenti dello stabile sono affittati a rappresentanti e studi professionali

con canoni che vanno dal milione e mezzo ai tre milioni al mese? Bazzoccoli. Questo è un palazzo costruito in dieci anni dal 1486 e il 1496 della corporazione dei Drappieri e Strazzaroli (i commercianti di tessuti), una delle più ricche di Bologna, per farne la loro sede. Sulla facciata, coi resti del 1600, vennero aggiunti la madonna dei Fiorini ed il balcone. Lo stile architettonico è quello della Domus Aurea della potente famiglia dei Bentivoglio, distrutta a furor di popolo, che esisteva dove oggi sorge il Teatro Comunale.

Nell'800 il palazzo divenne la celebre Pensione Svizzera, conosciuta dai grandi viaggiatori, e tale restò fino alla Belle époque. Con i nuovi proprietari Palazzo Strazzaroli, come comunemente viene definito, ha assunto anche il nome di Francia (ma non c'entra Francesco Francia, pittore).

Gli abbonati al Pensionato si registrano tra gli anziani più «vecchi»; la difficoltà aumenta man mano che si rivolge alle più recenti generazioni della «terza età». Evidente che la formula del mensile ha bisogno di dare più spazio ai temi nuovi che la relazione e gli interventi hanno individuati, in modo particolare nelle questioni attinenti al pubblico impiego ed alle donne.

È stata anche rilevata la necessità di modificare l'impostazione dell'altra pubblicazione dei pensionati Cgil, *Conoscere e partecipare*, che può contare su poco più di 2.000 abbonati. Consenso è venuto alla riforma di *Rassegna sindacale* (la rivista della Cgil che conta, all'incirca, ventimila abbonati), soprattutto dopo la nascita di

Thema, il mensile federale. Il convegno è servito, oltre che a discutere e criticare, anche a stabilire degli obiettivi. Ora i pensionati vogliono raggiungere la proporzione di un abbonato ogni quattro iscritti per rendere più forte il loro mensile. Dall'impegno che hanno profuso nel discutere a Spalato è difficile pensare che non ce la faranno.

Giovanni Rossi

Domande e risposte

Questa rubrica è curata da: Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mezzieri e Nicola Tisci

Pensione sociale, non fare la domanda mai prima di avere compiuto i 65 anni
Per ottenere la pensione sociale, si può presentare domanda prima di avere compiuto i 65 anni di età? E se la domanda viene presentata e respinta, si può fare ricorso al Consiglio provinciale dell'Inps?
LETTERA FIRMATA
Bari
Dalla tua lettera si ricava l'impressione che, ricevuta risposta negativa in quanto non avevi compiuto 65 anni di età, tu abbia fatto ricorso contro la mancata concessione della pensione sociale, anziché ritardare domanda al compimento dell'età.

Se n'è discusso al convegno di Spalato

Il mensile dei pensionati si rinnova

La questione «336»: esclusi persino i militarizzati dell'ultima guerra
Si fa un bel parlare di premiare coloro che hanno combattuto, prima la legge 336 che ha favoreggiato solo gli statali e parastatali e da qualche anno a questa parte si parla anche di lavoratori del settore privato. Dovrebbe essere un dovere dello Stato di allargarla anche a tutti quelli che a quell'epoca lavoravano negli stabilimenti aust-

liari per le fabbricazioni di guerra. La miniera di bauxite gestita dalla società Montecatini nel territorio del Comune di S. Giovanni Rotondo, provincia di Foggia, presso cui il sottoscritto prestava la sua opera, sin dal mese di settembre del 1937 fu dichiarato stabilimento militarizzato per le fabbricazioni di guerra e tutti i dipendenti che ivi lavoravano furono militarizzati e sottoposti a disciplina militare. Precisamente, il 16 del mese di agosto 1943 detta miniera venne sottoposta a violento bombardamento aereo dall'aviazione anglo-americana con un morto e feriti. Crediamo da buon cittadini che anche questi ex lavoratori da detta legge non potrebbero rimanere assenti.

Una scelta difficile: queste le nostre considerazioni
Voglio segnalarti il mio caso e senz'altro mi daresti un aiuto per vedere qual è la migliore soluzione. Sono ex autista Atm, ora lavoro come operario. All'Atm lavoro dal 1970. Sono rimasto

Inquadro nel mio livello 7° essendo invalido al 40% sempre all'Atm. Era alcuni mesi compio 55 anni e ho 17 anni di servizio presso il Fondo speciale. Ho fatto la domanda di riscatto appena uscita la legge 29/1979, ma essendo 22 anni e 6 mesi presso l'Inps da riscattare mi è stata chiesta la somma di 16 milioni, e quindi non ho fatto niente. Ora sta per uscire un'altra legge per i filotranvieri non idonei, in base alla quale posso godere di cinque anni di abbuono. Che cosa devo fare? Prendere dalla Previdenza sociale tutti quei contributi oppure scegliere un'altra strada?
ROCCO RASCANO
Torino

tempo, alla ricongiunzione dei servizi sia stata per te positiva. E comunque certo che farla adesso comporterebbe un onere assai più elevato di quello previsto nel 1979.
Dobbiamo precisare: — Per un calcolo sia pure approssimativo della misura che potrà avere la pensione Inps (Fondo lavoratori dipendenti) occorre conoscere l'importo della contribuzione assoggettata a contribuzione nelle ultime 260 settimane, cioè 5 anni e non tre anni come è nelle tue convinzioni, considerata che ci ha inviato lo specchietto retributivo appunto — tre anni; — non avendo proceduto alla ricongiunzione dei servizi non puoi ottenere pensione dall'Ago-Inps all'età di 55 anni non avendo acquisito i 35 anni di contribuzione necessari per la pensione di anzianità, né puoi ottenere dall'Inps l'assegno di invalidità in quanto non hai il requisito di almeno due anni di contribuzione nell'ultimo quinquennio. La potrai percepire però soltanto al compimento del sessantesimo anno di età.
Ne consegue che qualora maturino le condizioni per il diritto alla pensione del Fondo autoferroviario sino al compimento dei 60 anni potrai percepire la pensione soltanto liquidata da quest'ultimo.
Ti consigliamo, comunque, di rivolgerti al patronato Inca o al Sindacato pensionati Cgil della tua città per una valutazione più attenta della tua situazione e di quelle più essere la scelta che più ti conviene.